

# TIPI ITALIANI

## Cesare Rimini

Ha aiutato Marta Marzotto a dividersi dal conte Umberto, il conte Agusta da Francesca Vacca e Cristina Pensa da Ruud Gullit. «Ma io mi tengo stretta la stessa moglie da 44 anni»

STEFANO LORENZETTO

**N**on si capisce se sia un sadico contrappasso o un severo monito riservato ai clienti. Fatto sta che il più apprezzato rottamatore di legami coniugali che esista in Italia, l'avvocato Cesare Rimini, tiene esposte sulla scrivania le immagini di ben quattro matrimoni felici. Le ha infilate dentro cornici trasparenti double-face, affinché si possano ammirare da entrambi i lati della barricata. Tu vai lì per divorziare e ti ritrovi davanti questo nonno di Heidi immortalato in tight quando la barba candida ancora mostrava qualche superstita screziatura nera, la gardenia all'occhiello, sottobraccio con le figlie Alessandra e Valentina che lo osservano adoranti manco fosse lui lo sposo. Invece il paterfamilias guarda inesorabile dentro l'obiettivo, compreso il giorno delle nozze del primogenito Emanuele, quasi presagisse il futuro utilizzo delle foto a scopi dissuasivi su questo antico tavolo da notaio, cui i reduci dalle unioni fallite s'aggrappano come i naufraghi all'ultimo legno nel mare in tempesta. Nella quarta istantanea l'avvocato compare sulle nevi, equipaggiato da sciatore, accanto alla moglie Liliana.

L'ufficio, a 200 metri dal Palazzo di giustizia di Milano, mette soggezione. Sulla porta d'ingresso e sulla carta intestata Rimini ha mantenuto l'antica denominazione - studio legale Orvieto - in memoria del suo maestro, Arturo Orvieto, primo cugino del padre e figlio di Alberto Avraham Orvieto, il rabbino di Bologna morto ad Auschwitz. I tre figli effiggiati nei dagherrotipi nuziali hanno seguito le orme paterne e lavorano qui dentro. Lui contraccambia scrivendo filastrocche per i nove nipoti. Lo studio è foderato di polverosi volumi marron e beige. Una sola rilegatura strilla in giallo. Dentro una vetrina riposano decine di faldoni: famiglie archivate con un nodo di seta nera. Accanto è appeso un angosciante Sironi degli Anni 20, una figura umana, nera anche quella.

Nonostante i drammi quotidiani che si trova a dover affrontare, l'avvocato Rimini, 71 anni, nativo di Mantova, non ha smarrito un atteggiamento fiducioso nei confronti della vita. Ne è prova il fatto che la mattina insiste a recarsi in ufficio col 94, il bus dei borseggiatori. «Mi fregano sempre il portafoglio. Ogni volta mi tocca rifare i documenti. Appena ho quelli nuovi, la polizia mi riporta i vecchi». Una volta passava a prendere l'amico Enzo Biagi, del quale è ab immemorabili il legale di fiducia, e insieme raggiungevano a piedi la pasticceria Tavecchia per il caffè, «ma dopo la morte della moglie e della figlia non se la sente più». Nel fine settimana scappa da Milano.

Indeciso fra Tirreno e Adriatico, ha finito per prendere casa sia a Monterosso, nelle Cinque Terre, sia a Venezia: un bipolarismo che lo rende finalmente somigliante ai suoi clienti, portati tanto per le brune quanto per le bionde.

Di costoro, non parla. Mai udrete uscire un nome dalle sue labbra. Anzi, scrupoloso com'è, prima d'accettare quest'intervista s'è fatto autorizzare sia dalla direzione del giornale al quale collabora, il *Corriere della Sera*, sia dall'Ordine degli avvocati. Però basta scartabellare nell'archivio di redazione per trovarlo impegnato al fianco di Marta Marzotto nella causa di separazione dal conte Umberto o del conte Corrado Agusta nell'estenuante battaglia giudiziaria contro la seconda moglie Francesca Vacca, alla quale non si può certo dire che abbiano portato buono le munifiche concessioni del figliastro Ricky: villa Altachiarra di Portofino (30 miliardi di lire), gioielli per altri 8 miliardi e una tenuta a Cuernavaca, in Messico. Ultimamente ha anche assistito l'ex valletta televisiva Cristina Pensa nella separazione dal calciatore Ruud Gullit. Talché di lui si potrebbe ben dire quello che Guido Carretto, all'epoca direttore di *Novella 2000*, diceva di se stesso quando lo accusavano di provocare irrimediabili disastri coniugali con l'ausilio dei paparazzi: «Non sono uno sfasciafamiglie. Al massimo incanto in famiglie già sfasciate».

**Che differenza c'è tra sposarsi e convivere?** «La convivenza è quell'unione che si conferma tutte le mattine prendendo il caffè insieme. Anche il matrimonio funziona così. Solo che è più lungo e più costoso scoglierlo».

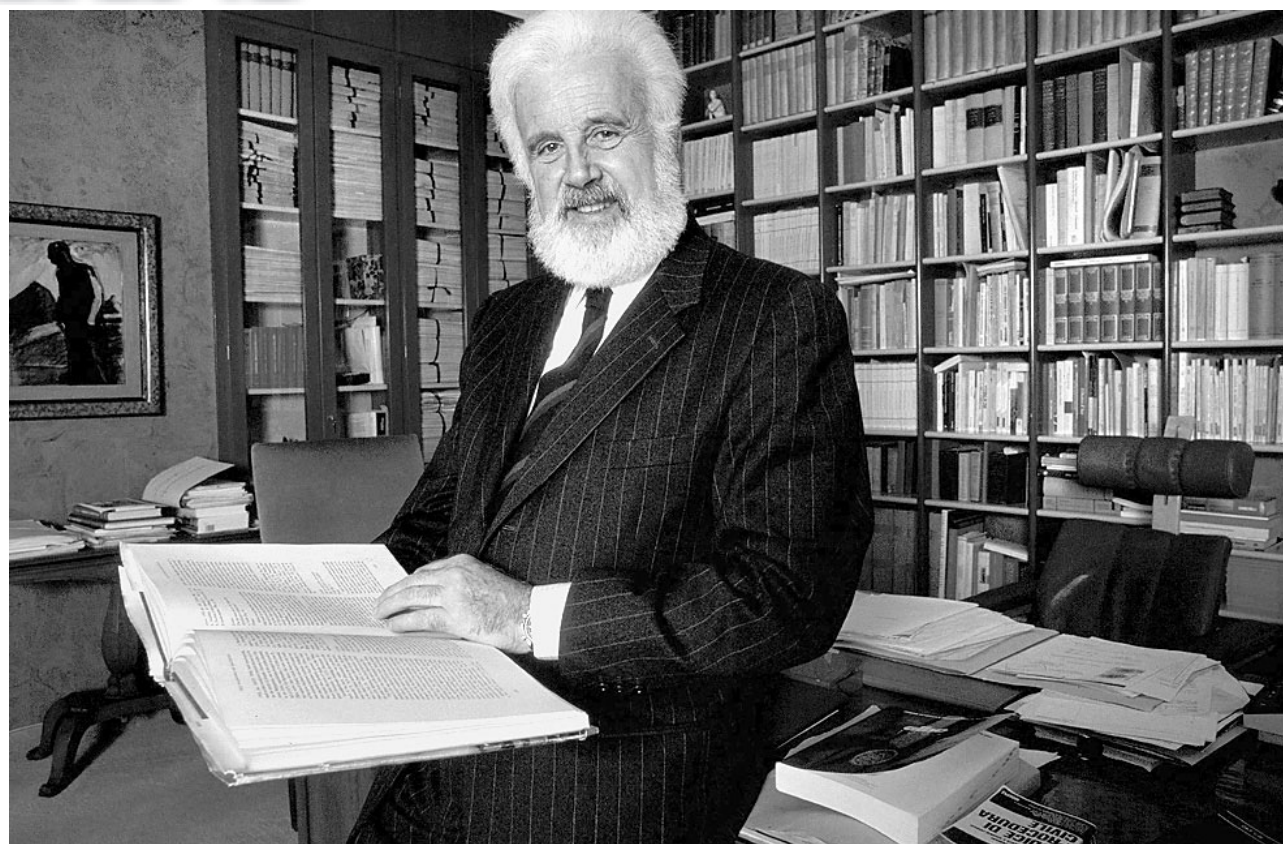
**Lei quale preferisce?** «Ho una moglie da 44 anni, sempre la stessa. E non ho mai pensato di cambiarla».

**Perché la legge continua a sposarsi ben sapendo che un terzo abbondante delle coppie poi si separerà?** «Il matrimonio resta un'aspirazione, un sogno».

**Non le sembra paradossale che ormai i fidanzamenti durino più dei matrimoni?**

«Sì, ma sappiamo che ciò non avviene per scelta, bensì per motivi economici. Comunque c'è anche il logorio da pensione».

**Cioè?** «Matrimoni che sono andati benissimo per de-



**FRASE SENZA RITORNO** L'avvocato Cesare Rimini, 71 anni, nel suo studio a Milano. «Te l'ha detto quell'idiota di tua madre», è una frase senza ritorno»

**Un costume che sembra piuttosto diffuso soprattutto fra gli imprenditori. Potrei farle un sacco di nomi.**

«Per carità, non facciamoli: metà sono miei clienti. Ci sono ragazze che nell'uomo maturo cercano le insegne del potere, s'innamorano di quelle».

**Però gli industriali come minimo ci fanno subito un figlio insieme.**

«Per la donna diventa una garanzia, una polizza vita. In caso di rottura, un figlio comporta il dovere del mantenimento e si tira dietro l'assegnazione della casa».

**Le donne in genere s'innamorano più dei soldi, più della bellezza o più dell'intelligenza?**

«Un terzo, un terzo, un terzo. Io sono affascinato da quelle che s'innamorano dell'intelligenza».

**Lei che cos'ha trovato di affascinante in sua moglie?**

«Aveva 14 anni la prima volta che la vidi. Era compagna di scuola d'una mia sorella. È sempre stata, ed è ancora, una donna bellissima, oltre che intelligente».

**Come siete riusciti a far durare il vostro matrimonio 44 anni?**

«A ogni discussione mi scappava da ridere. Qualunque fosse il motivo del contrasto, mi ricordava sempre uno dei miei clienti. Diventava impossibile litigare. Il senso dell'umorismo aiuta molto».

**Sarebbe una sofferenza per lei dover patrocinare suo figlio o sua figlia in una causa di separazione?**

«Non lo farei assolutamente. Per fortuna prospettive del genere non sono alle viste».

**La Camera ha bocciato la riduzione da tre anni a uno dei tempi d'attesa per il divorzio. Sul *Corriere* lei ha criticato la votazione, sostenendo che «ci sono Paesi che consentono il divorzio, sia pure con la collaborazione di entrambi i coniugi, nel giro di pochi mesi».**

**Le chiedo: fosse lei il legislatore, permetterebbe per assurdo alle coppie di divorziare tutti gli anni o metterebbe un limite alla possibilità di rescindere il vincolo?**

«Ognuno fa tutti gli errori che crede. Non esiste alcuna legge al mondo che vieti il *perseverare diabolicum*».

**Ha idea del perché tutti i giornali, a parte il mio, in occasione della bocciatura si sono limitati a ospitare le opinioni dei divorzisti favorevoli all'annullamento sprint?**

«Questo non lo so. Forse perché i giornali riflettono l'opinione prevalente nel Paese».

**È un bene che sia così?**

«No».

**Chi si sposa è sempre preparato al passo?**

«Vedo casi di gente che lo fa per ragioni estetiche: inviti, cerimonia, pranzo, bomboniere, regali. E gente che a volte cambia idea sull'altare. In tal caso il *savoir vivre* impone che si rimandino indietro i regali».

**Il matrimonio «a tassameto» non rischia di deresponsabilizzare ulteriormente le giovani coppie che già si sposano a cuor leggero?**

«Che la facilità di divorzio mini alla radice l'indissolubilità del matrimonio è senz'altro vero. Ma non è la legge che modifica il costume, bensì il costume che sollecita una legge».

**Per separarsi occorrono seri motivi oppure basta che uno dei due si sia stufo?**

«Per il codice civile, articolo 151, è sufficiente che uno dei due invochi l'intollerabilità della convivenza. Come dico sempre: per sposarsi, due; per separarsi, uno. Da trent'anni a questa parte non ricordo una sentenza che abbia respinto la richiesta di separazione perché non ricorrevano validi motivi».

**Le coppie di fatto devono avere gli stessi diritti della famiglia tradizionale?**

«Assolutamente no. Diverso è riconoscere, come accade in Francia con i Pacs, un contratto nel quale le parti patteggiano gli elementi del loro vivere insieme».

**L'unione fra due gay va assimilata al matrimonio?**

«È una pagliacciata sostenere lo e una solenne sciocchezza pretenderlo. Rispetto il diritto di due conviventi omosessuali a sottoscrivere una patto di tipo economico. Ma chiamarlo matrimonio mi sembrerebbe di pessimo gusto».

**È favorevole o contrario alla possibilità che una coppia gay adotti un figlio?**

«Contrario. I bambini hanno bisogno di riconoscersi in una coppia formata da un uomo e una donna, in modo che il ruolo genitoriale si sviluppi in modo fisiologico e armonico».

**Che cosa le hanno insegnato i suoi a proposito del matrimonio?**

«Mi hanno dato un esempio immenso. Si sono amati tantissimo, fino all'ultimo. Mamma era cristiana. Papà era ebreo e volle che fossi battezzato per mettermi al riparo dalle persecuzioni razziali cominciate quando avevo 6 anni».

**I figli soffrono di più a stare con due genitori che litigano in continuazione oppure a vedere i genitori che si dividono?**

«I figli hanno bisogno di genitori che si comportino bene. Sposati, separati, divorziati, conviventi... A loro non importa nulla dell'etichetta giuridica. Che esempio possono dare un papà e una mamma che si odiano o che sono in causa da anni? Vedo figli che diventano strumenti del dissidio, leve per le richieste economiche. E ancora ci stupiamo che queste piccole vittime di una genitorialità sclerotica da grandi non vedano l'ora di fuggire da famiglie così?».

(217. Continua)

# Finché Rimini non vi separi..

## Il più famoso divorzista d'Italia: «I mariti noiosi uccidono il matrimonio»

cenni e che si sfasciano quando lui va in pensione».

**Come mai?** «Il marito era sempre in ufficio, aveva il suo vice, aveva la segretaria, dava ordini. Da pensionato bighellona per casa e magari usa i toni imperativi che adottava in azienda. La pazienza della moglie finisce per esaurirsi».

**Come mai oggi ci si separa più che in passato?**

«Prima c'erano matrimoni che stavano in piedi solo perché la moglie separata era giudicata un poco di buono. L'Italia è un Paese lungo. Al Sud una donna che se ne va di casa resta disonorata. Inoltre le mogli erano dipendenti dal marito. Oggi hanno quasi tutte un impiego, sono in grado di mantenersi da sole. Infine si pensava che salvare matrimoni ormai logori fosse indispensabile per tutela dei figli».

**Non è così?** «Certe unioni forzose sono, per i figli, ancora più negative delle separazioni. Sto parlando di unioni fra coniugi che non hanno alcun rispetto reciproco, di case dove il litigio è prassi quotidiana o, peggio ancora, di case del silenzio, in cui nessuno, né genitori né figli, ha più niente da dirsi».

**Quanti matrimoni ha rottamato nel corso della sua carriera?**

subito al diritto di famiglia. Non me ne sono mai pentito. Ancor oggi, quando ricevo per questioni coniugali, è una grande emozione. Dopo mezz'ora passata con un cliente ne so già di più del suo miglior amico. Il tedio non so che cosa sia».

**Neanche difendendo Vallanzasca si sarebbe tediato.**

«Ma lei pensi ai miei colleghi che si occupano di diritto delle acque».

**Conosce una ricetta per far durare a lungo il matrimonio?**

«Marito e moglie non devono essere noiosi».

**Come si rende noioso un marito?**

«Portando dentro casa il suo lavoro».

**Lei non parla mai di lavoro con sua moglie?**

«Poco, per ragioni di riservatezza. Però le mie sono uova fresche di giornata, storie straordinarie che suscitano interesse. Insomma, non è come parlare sempre di soldi, altra noia mortale per il matrimonio».

**Si metta nei panni di un operaio della Fiat: massimo può parlare con la moglie di bugiule.**

«Meglio parlare dei figli. Crea una sinergia. Comunque non sono richiesti interessi uguali per andare d'accordo. Lui può stravedere per il calcio, lei per le mostre d'arte. I coniugi non devono attraversare la vita mano nella mano».

**Come si spiega l'alto tasso di divorzi fra personaggi dello spettacolo, calciatori e politici?**

«Sono categorie sovraesposte».

**Tradotto: hanno più occasioni di cuccare?**

«Diciamo più tentazioni. Il livello di guardia finisce per abbassarsi».

**Non sarà invece che il divorzio è un lusso da ricchi?**

«La separazione è costosa perché da un nucleo familiare ne nascono due. I meno abbienti sono sfavoriti in partenza».

**Quanto costa mediamente una causa di separazione nel suo studio?**

«Dipende dal tempo che mi porta via e dai valori economici in gioco. È chiaro che un assegno di mantenimento di 15mila euro mensili comporta spese legali assai diverse da un assegno di mille euro».

**Abissalmente quanto?**

«Ci si rifà alle tariffe dell'Ordine».

**Rifacciamoci.**

«Per 15mila euro una parcella pari a una mensilità ci sta tutta. Guai però all'avvocato che non ha clienti poveri. Perde il contatto con la realtà e si scolla dall'etica della professione».

**Sta dicendo che il suo cliente ideale è scalzo?**

«Il mio cliente ideale è quel grande industriale, che non a caso poi è fallito, il quale mi disse: "Senta quanto vuole mia moglie. E cerchi di offrirle di più, a patto che non si offenda. Perché è stata una compagna ideale, non mi ha deluso in niente. Sono cambiato io"».

l'esclusione volontaria della prole. La non consumazione è il solo motivo di divorzio immediato anche per lo Stato».

**Si è scritto che il maggior numero di crisi coniugali sopraggiungerebbe al termine delle vacanze estive.**

«È perché gli studi legali ad agosto sono chiusi».

**E qual è l'età più critica per l'uomo?**

«Sui 50 anni, quando comincia a sentirsi vecchio e cerca consolazione. La donna è molto più coraggiosa. Se decide di mandare a renengo il matrimonio, non lo fa mai per calcolo».

**C'è sempre un tradimento dietro una separazione?**

«Il tradimento è l'ultimo anello di una lunga catena fatta di monotonia e di litigi e contrappuntata da quelle che io chiamo le frasi senza ritorno».

**Tipo?**

«La più inescusabile è: "Te l'ha detto quell'idiota di tua madre", pronunciata indifferente da lui o da lei. Mia mamma diceva: "Dei tuoi, puoi parlare male solo tu". È un privilegio esclusivo e intangibile».

**Ha visto molti divorzi originati da un'unica scappatella mai perdonata?**

«Molti no, alcuni sì. L'infedeltà è vissuta dal coniuge tradito come un gesto irreparabile. Dopo qualche



«L'infedeltà spezza l'unione chimica della coppia»



**«È un tragico errore portare il lavoro in famiglia. O parlare sempre di soldi. I figli non badano alle etichette giuridiche: hanno bisogno di genitori che si comportino bene. Certe unioni forzose, dentro case del silenzio, per loro sono peggio della separazione. Crisi del settimo anno? Io la vedo anche di 15 giorni»**

**la sua carriera?**

«Risposta impossibile. Le cause conclude le rimuovo dalla memoria, convinto come sono che lo spazio del cervello in cui è possibile archiviare dati e ricordi non sia affatto inesauribile, esattamente come per un computer».

**Mi dica almeno quanti è riuscito a riparare.**

«Quando si arriva dall'avvocato, per sette ottavi c'è poco da riparare. Mi riesce qualche ricucitura solo con le coppie di giovanissimi, che ascoltano il consiglio del nonno più che del legale. È già tanto far dividere la gente senza che litighi. Il successo più brillante l'ho conseguito quella volta che un'anziana signora, davanti al giudice in tribunale, ha tirato fuori dalla borsetta la macchina fotografica e mi ha detto: "Avvocato, mi fotografi vicino al mio ex marito, per favore. Ho le immagini del matrimonio, vorrei avere anche quelle del divorzio"».

**Lei passa per il più famoso avvocato divorzista d'Italia. Le pesa quell'attributo, «divorzista»?**

«Mi pesa, e non mi piace, il "famoso". Preferirei matrimonialista. L'insigne giurista Francesco Carnelutti accomunava trattorie, cortigiane e avvocate: "Quando diventano famosi, costano di più e valgono di meno"».

**Quale motivazione l'ha indotta nella professione forense a occuparsi proprio di matrimoni?**

«Ho cominciato nel '56 e mi sono appassionato

che tempo magari si pente di questa intransigenza. Ma ormai è troppo tardi».

**Che cosa spezza un'infedeltà?**

«Spezza la valenza, cioè la capacità degli atomi di saturarsi gli uni con gli altri. Si rompe l'elemento di unione chimica della coppia».

**A parte l'intramontabile «cara, stasera non aspettarmi, farò tardi in ufficio», quali sono le bugie più diffuse tra i signori mariti per giustificare le ore trascorse con l'amante?**

«La fantasia dei fedifraghi è illimitata. Ho conosciuto un dentista che s'era inventato un congresso medico di tre giorni in un'altra città e aveva pure fatto stampare gli inviti. Purtroppo per lui la moglie è andata a controllare».

**Tradiscono di più gli uomini o le donne?**

«Fatto 100 il numero delle infedeltà, si può dire che 64 sono maschili e 36 femminili».

**Se lui la tradisce, prima o poi lo tradirà anche lei e viceversa?**

«Non è paritetico. Ci sono mogli che sopportano mariti infedeli per tutta la vita».

**«Tradiscono più gli uomini delle donne. C'è gente che si sposa per ragioni estetiche: inviti, pranzo, bomboniere. È vero, la facilità di divorzio mina alla radice l'indissolubilità del matrimonio. Ma non è la legge che modifica il costume, bensì il costume che sollecita la legge. Le nozze fra gay sono una pagliacciata»**



«La fantasia dei mariti che tradiscono è illimitata»

